

Torcellani, popolo di allevatori

I risultati dello scavo di Ca' Foscari sull'isola rivelano gli usi degli antichi abitanti dell'isola

TORCELLO

La dieta dei primi torcellani, gli abitanti dell'isola di Torcello, tra il X e l'XI secolo, era di grande qualità e prevedeva un'ottima integrazione tra il pesce (sia con molluschi, sia con pesci di mare aperto) e la carne. Si nutrivano di proteine attraverso il consumo delle carni di capro-ovini.

Capre e pecore erano tenute in vita a lungo, sicuramente per poterne sfruttare il latte e il vello di lana per la tessitura. Nonostante le dimensioni ridotte dell'isola vi era un certo numero di bovini.

A dircelo sono le prime analisi compiute sui reperti ritrovati durante il recente scavo archeologico dell'Università di Ca' Foscari sull'isola.

Un'anforetta in ceramica depurata, ritrovata eccezionalmente integra nello scavo, aveva al suo interno ancora abbondanti resti organici appartenenti a quella che sembra essere stata una sorta di composta di pesche.

Sono in fase di pubblicazione i volumi sui risultati scientifici della ricerca che ha visto insieme l'ateneo veneziano e la Regione del Veneto, all'interno del progetto "Sahred Culture" finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali. Durante lo scavo si era portato alla luce un ampio settore di un quartiere abitativo altomedievale (di X-XI secolo) formato da una serie di case completamente in legno che si affacciavano su un campiello con un pozzo-cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.

Le analisi archeobotaniche in corso, sui semi e sui resti vegetali antichi, tra le altre piante presenti ci hanno confermato come l'isola fino dal IV-V se-

colo dopo Cristo fosse coltivata con specie orticole (tra cui i cetrioli), ma soprattutto con viti e alberi da frutto. Tra questi ci dovevano essere molte pesche. Numerosi infatti sono i semi d'uva e i noccioli di pesca.

Un'ulteriore dato del tutto nuovo è emerso dalla constatazione che nell'isola si lavoravano le ossa e soprattutto le corna delle capre.

Artigiani le tagliavano e le sgomavano per ottenerne oggetti di uso personale e artigia-

nale (pettini, borchie, bottoni, aghi, elementi da telaio).

Con gli scavi si è confermata inoltre la produzione del vetro aveva una scala quasi industriale ed era dislocata su gran parte dell'isola, con la presenza di più fornaci.

Tra i prodotti di queste fornaci, spiccano le calici in vetro, oggetti di grande qualità destinati alle tavole e alle mense delle aristocrazie e delle famiglie reali altomedievali. I resti organici all'interno di anfore sia tardo antiche che alto-

medievali, confermano che l'isola ha avuto un ruolo di scalo portuale fino a partire dalla tarda antichità e per tutto l'alto medioevo: numerose sono le anfore ritrovate che contenevano olio e vino provenienti dal Mediterraneo Orientale dell'Italia Meridionale.

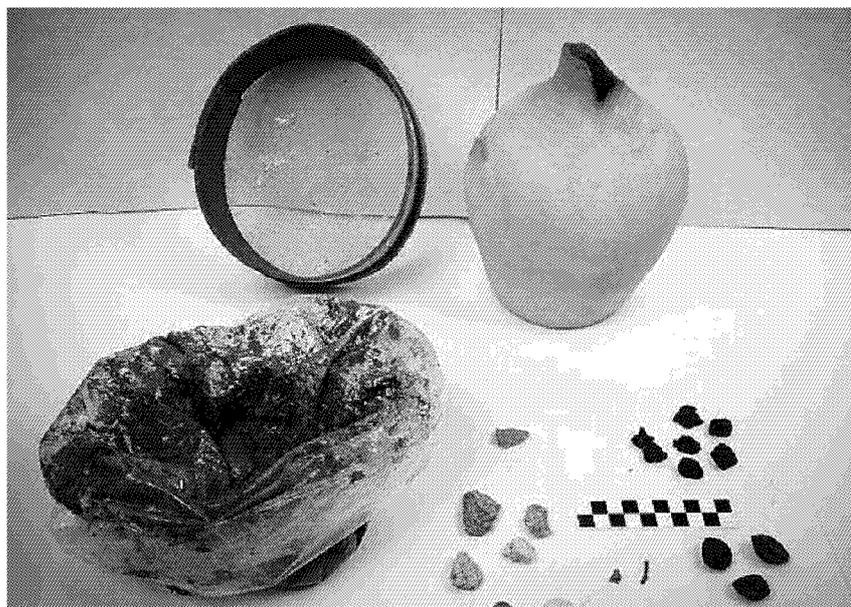
Arrivavano in laguna per essere distribuite all'interno della pianura padana, confermando il ruolo di emporio per gli scambi commerciali di Torcello. (e.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA REGIONE

Finanziati 35 progetti di ricerca

La Regione Veneto ha finanziato 35 progetti di ricerca (che prevedono un finanziamento di 43 assegni di ricerca) presentati da Ca' Foscari. Arriva all'ateneo veneziano 1 milione 328 mila euro, su un finanziamento complessivo di 6 milioni di euro. Dei progetti finanziati 32 sono relativi ad assegni individuali e 3 sono progetti interateneo. Altri 11 sono stati i progetti giudicati ammissibili, ma non finanziati Oltre ad aver ulteriormente migliorato rispetto agli anni scorsi sulla percentuale del finanziamento ottenuto (quasi il 70 per cento del finanziamento richiesto è stato accordato, migliore performance rispetto ai 4 atenei del Veneto), Ca' Foscari si è distinta anche per la percentuale di progetti considerati ammissibili (solo un progetto non è stato ammesso). Questi assegni di ricerca hanno come caratteristica peculiare la forte interazione tra Università e Aziende del territorio veneto, con l'obiettivo di accrescere l'occupabilità di figure professionali di alta qualificazione.



Alcuni dei reperti emersi nel corso degli scavi a Torcello

